

Marco Nieli

ÈKPHRASIS I



ARTESTESA

ÈKPHRASIS I

A Manuzinha e a Iane

*And then I saw west to the dying
sun--
It seemed my human soul went down
in flames
Robert Duncan*

Marco Nieli

ÈKPHRASIS I

121 carmina nei quattro stili

Collana

Zero

a cura di Celeste Ianniciello

Marco Nieli
Èkphrasis I

Prima edizione
Giugno 2025

Collana
Zero

Edito da
Artestesa Edizioni
artestesa.it@artestesa.it
via Nilo 34 - 80134 Napoli

Direttrice editoriale
Oni Wong

Comitato editoriale
Rossella Capuano, Ulderico Di Domenico, Laura De Masi, Celeste Ianniciello, Fergal Kavanagh, SaraSole Notarbartolo, Antonio Stellato

Copertina
Alessandro Noviello

I luoghi di Èkphrasis I

Le domus patrizie, equestri e libertine di Pompei ed Ercolano: in particolare, casa dei Vettii, casa dei Dioscuri, casa di Meleagro, casa di M. L. Fronto – Le ville dei Misteri e la villa di Cicerone a Pompei – L’Iseum e il Macellum di Pompei – Le ville di Arianna e di S. Marco di Stabiae – La villa di Poppea a Oplontis – Le ville di Boscoreale – Il MANN di Napoli – Il Museo Libero d’Orsi di Castellammare di Stabia – La villa “augustea” di Starza della Regina a Somma Vesuviana – La Domus Aurea di Nerone a Roma – Il Museo Nazionale Romano – La villa romana di Positano – Il cratere principale del Vesuvio e M. Somma – Il Pronto Soccorso dell’Ospedale Caldarelli di Napoli – Il Policlinico “Vecchio” di Napoli: reparto Gastro-enterologia – Il lettino ecografico dell’epatologo del Caldarelli – I vicoli e i fondaci del Centro Storico di Napoli – La retina dei miei occhi e il loro back-stage

Progetto grafico
Vincenzo Settembre ing.v.settembre@gmail.com

ISBN
978-88-906230-2-8

Edizione limitata, numerata e firmata dall'autore

Copia di 200



Tu sei libero di:

Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato.

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

In guisa di *proemium*

Come potrei tentare di definire meglio questa raccolta di *carmina* efrastici ispirata alla pittura parietale romana del Vesuviano che un breviario *sui generis* di antropologia della resilienza/resistenza umana alla catastrofe?

Breviario, nel senso di una preghiera fatta di frammenti, insieme laica e scettica, materialistica e mistica, dissacrante e sacrale.

Disperata, forse e senza sbocchi consolatori, ma aperta pur sempre alla dignità nella fragilità che sottende questo trascurabile incidente casuale che mi pare essere la vita (umana, ma anche, evolucionisticamente da intendersi in senso universale).

L'ho composta nell'arco di circa 8 mesi, da gennaio ad agosto 2024, in piena crisi internazionale e sotto la minaccia dell'ecatombe atomica: qui ne presento una prima parte, articolata in 121 *carmina*, di cui l'ultimo sdoppiato in un idillio "leopardiano".

Resistenza, dunque. Resistenza e resilienza alle catastrofi ambientali, catastrofi storiche (geopolitiche, belliche, ecc.), ma anche alle catastrofi del senso: le scosse che le hanno preannunciate in questo lasso temporale (letterali come il bradisismo dei Campi Flegrei o i massacri delle terre di Palestina e di Ucraina o "immateriali" come lo sgretolarsi progressivo di ogni "umanesimo critico" dall'orizzonte delle nostre sofisticate società post-moderne), sono le tracce di una crisi che spetta agli storici indagare.

"Fato" (da *fatum*) sta che a me, incamminato casualmente e del tutto azzardatamente, sui tortuosi sentieri dell'*ut pictura poësis*, è parso difficile sottrarmi alla tentazione di immaginarmi come un anonimo artigiano pompeiano, *paretarius*, *scaenarius* o *imaginarius*, che dir si voglia, in bilico su di un'impalcatura (come i pittori al lavoro dell'isola dei Casti Amanti a Pompei, di cui mai sapremo il nome), mentre, sotto ai piedi, il terreno si apre in voragini mostruose.

Dalle fenditure escono strane esalazioni velenose, lontano si odono strepitii e boati e gli stipiti delle porte vengono trovati fuori dai cardini del tutto incomprensibilmente.

So bene cosa dico quando affermo che, oltre alla predilezione per una certa "maniera" e, mi sia concesso, all'atteggiamento da eclettico (aspirante virtuoso), che mi deriva dalla frequentazione artigianale delle *litterae*, ho avuto bisogno di una discreta dose di "sangue freddo" per rimanere sul posto senza fuggire- *almeno fino a un momento prima dell'eruzione*.

Una o più eruzioni ci sono state, eccome, con gli orrori della pandemia, del Donbass, di Gaza e, perché no? del cambiamento climatico -come si fa a negarlo?- anche se pochi sembrano avere voglia di connettere cose che in apparenza paiono non avere un nesso, per l'angoscia forse di mancanza di un

vero e proprio evidente filo conduttore. O forse per la proliferazione di molti fili o cordoni platelmintici, come il *vermiculatum* dei divini maestri musivi della casa del Fauno, a Pompei.

Ma lo spazio della creazione artistica è un cantiere aperto, sui processi interni come sul mondo. La scena è qui il processo stesso della composizione, pittorico prima, materico poi (quante trasformazioni dovute al calore dell'eruzione, all'azione delle intemperie, alle manipolazioni maldestre della riscoperta, fino ai più recenti restauri!), percettivo e poetico, oggi. Mi sono spinto a indagare gli interstizi e le fissurazioni di questo *tectorium* screpolato dal tempo e dalle intemperie con l'accanimento di un archeo-nauta del verso-frammento, in cerca di *petites sensations*, capaci di attivare i corto-circuiti della stimolazione del cervello rettile, ancestrale, amnioticamente sospeso tra vita e morte, tra putrefazione e resurrezione. *Junctura acris, cadavre exquis, composition by field, deep image*, montaggio e giustapposizione.

Qualcuno ha scritto in un passato recente che la parte finale del XX sec. può essere considerata come l'età del panico: a maggior ragione, credo, può esserlo il primo quarto del XXI. Eppure, da appassionati (pur nel nostro piccolo) grecisti, non possiamo esimerci dal ricondurre l'origine, anche etimologica, del panico al dio Pan, a torto considerato da alcuni un dio minore.

Quando l'afa diventa opprimente, il respiro sembra mancarci e la canicola ci sottrae la nostra forma più umana (l'*umbra*) ci sembra che il reale si dissolva, che la ragione smarrisca se stessa e che, nelle parole di un moderno bardo dell'impossibile, "things fall apart: the centre cannot hold".

È il panico, che si scatena nelle nostre teste e ci porta a fuggire nella direzione sbagliata per scampare la furia della natura o, in altri casi, a scannarci impunemente, come già gli Argonauti fecero coi loro ospiti, i Dolioni di Cizico, accecati da una *hybris* senza causa apparente e senza direzione.

Salvo, poi, una volta ritrovata la misura della *ratio* e del *logos*, ritrovarci spogli nella nostra animale nudità ancestrale, tutti imbrattati (e imbruttiti) del sangue nostro e altrui, cercando di rimettere insieme un brandello di senso, ripartendo da un comune possibile senso di *pietas*.

Pietas a brandelli, ma pur sempre *pietas*: l'unica fioca luce che guida Enea nella discesa all'Ade o, per addivenire a tempi più a noi prossimi, la timida infiorescenza che resiste alla lava dello "sterminator Vesevo".

Ovviamente, il senso storico ci impone di contestualizzare. Sappiamo bene che in una società dura e cinica come quella romana a Pompei sul finire del I secolo d.C., sarebbe fuori luogo parlare di resistenza se non nei termini di una latente lotta di classe, solo a tratti e solo parzialmente organizzata (Spartacus! O Spartacus!), magari accompagnata, *in the background*, dallo sviluppo tardivo di un andante umanesimo critico e satiricamente corrosivo.

Lo stesso nascente concetto di *humanitas*, forse il maggiore retaggio della filosofia stoica, sappiamo bene come fosse distante dalla reinterpretazione che ne diamo noi moderni. Del resto,

l'universalismo cristiano, quella forse necessaria ipotesi consolatoria annunciata dal donchisciottesco Paolo di Tarso (fischiato sulla piazza dell'Aeropago), era all'epoca ancora una pallida prospettiva di trasformazione interiore, di cui, a tutt'oggi, non sono emerse tracce sicure nell'area del Vesuviano.

Eppure, il colorismo sperimentale e virtuosistico di questi anonimi artigiani sull'orlo dell'abisso (il cosiddetto IV stile dell'epoca neroniano-flavia), non cessa di richiamarci all'idea di un rinascimento che sa, per molti aspetti, di resilienza, se non di vera e propria resistenza.

Con la loro geniale percezione del reale alla luce del mitologico, con le loro lungimiranti innovazioni tecniche (il *compendium*, il chiaroscuro, la prospettiva a fuochi molteplici, lo stucco policromo, le *xenia* o nature morte, l'exasperata visionarietà pre-surrealista), con la loro manieristica ossessione del dettaglio, direi, fatta di un'idiosincratia ripetizione all'infinito di un modello dato.

Ce li restituisce, nel tempo attuale, lo sguardo "pietoso" che s'apre su questi frammenti pittorici, di cui possiamo solo immaginare l'insieme da cui provengono.

Come una lucerna accesa nel buio, questo sguardo torna a interrogarli, a contemplarli, estatico: ad esso appaiono come un timido, sorridente riemergere, dopo la catastrofe, di *spartium junceum* (volgarmente detta ginestra) - i cui petali si sbriciano sotto le dita come friabile *calx* di parole - dopo secoli di stratificata, vulcanica gestazione.

Napoli, 03 aprile 2025

Marco Nieli



I. Casa della Soffitta, Pompei

Tra le travi e i tralici del silenzio post-eruzione
la sua gamba nel vuoto ondeggia,
come coda di pavone –
o scheggia.



II. Villa d'Arianna, *Stabiae*

In quell'oceano di luce verde

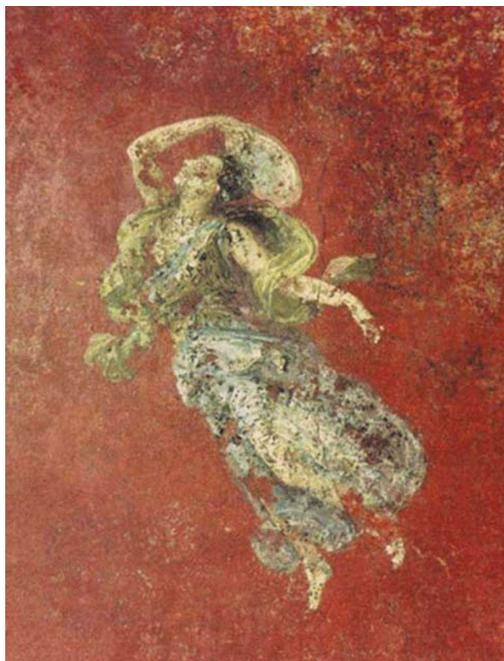
Kore

m'apparve,

fanciulla dalla nuca

gambo-fiorita-

un abbaglio



III. Villa del Carmiano, Gragnano

Danzando,

danzando

sulle pendici del vulcano,

mentre Bromio scuote

la terra

e il cielo

ci cade

in testa



IV. Villa del Carmiano, Gragnano

Nereide vs Tritone -

l'immagine di quest'accoppiamento

mostruoso

tremola,

vibra,

sullo schermo della corteccia,

oscena-

mente,

sfrigola



V. Casa dei Dioscuri, Pompei

Come due specchi contrapposti

che si rimandano

lo stesso astro,

silis e minio,

-mortale e immortale -

nitrito e follia,

in uno stesso

incastro



VIII. Villa di Fannius Synistor, Boscoreale

“Perché ti affanni tanto a conquistare imperi con la forza?”

chiede la madre al Gonata figlio che tentenna

sotto il tagliente sguardo del filo-

sófo

“nessuno,

sappi,

ha mai realizzato

nulla, in nessun

luogo”



IX. Domus Aurea, Roma

Qualcuno dice che non sia mai esistito

l'*artifex* carcerato a vita in questa

grotta -Fabullus, *deus ex machina*

super-agghindato-

colui che ha inteso del tutto inintenzional-

mente

dimostrare come questo universo senza fine che ci ha

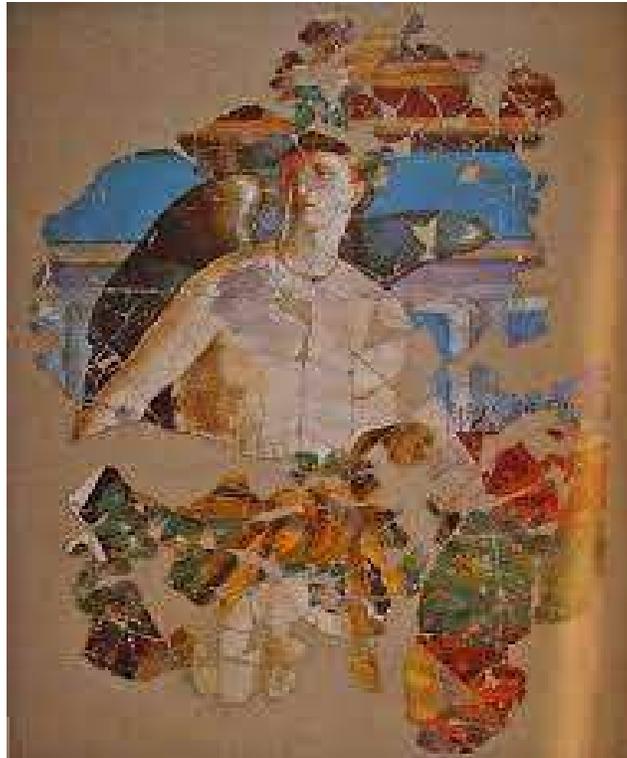
generato,

sia pieno di stravaganti ghirigori,

ricorrenti senza senso al-

cuno

-tra cui noi



X. Casa di Marcus Fabius Rufus, Pompei

Specchio infranto dell'io-sono
o superficie d'acqua che tremóla
sui sassi, cariatíde
alata: è il *patch-work* rompi-
capo che il tempo ti dona

(e poi t'in-
vola-

Indice

In guisa di *proemium*, di Marco Nieli

Prefazione di Giorgio Anastasia

Villa di Livia, Primaporta, Roma

Casa della Soffitta, Pompei

Casa dei Vettii, Pompei

Villa d'Arianna, *Stabiae*

Casa di Leda, Pompei

Casa del Bracciale d'Oro, Pompei

Villa del Carmiano, Gragnano

Villa di S. Marco, *Stabiae*

Villa del Carmiano, Gragnano

Casa dei Ceii, Pompei

Casa del Poeta Tragico, Pompei

Casa dei Dioscuri, Pompei

Casa del Bracciale d'Oro, Pompei

Villa imperale, Pompei

Macellum, Pompei

Casa di Marcus Lucretius Fronto, Pompei

Villa del Carmiano, Gragnano

Casa del Bracciale d'Oro, Pompei

Casa dei Dioscuri, Pompei

Villa dei Misteri, Pompei

Villa di Cicerone, Pompei

Villa di Cicerone, Pompei

Villa del Carmiano, Gragnano

Villa di S. Marco, *Stabiae*

Casa del Fauno, Pompei

Casa del Poeta tragico, Pompei

Augusteum, Ercolano

Casa di Menandro, Pompei

Casa del Frutteto, Pompei

Complesso di Murecine, Pompei

Casa del Frutteto, Pompei

Casa di Pinarius Cerialis, Pompei

Casa della soffitta, Pompei

Villa dell'Efebo, Pompei
Casa dello Scultore, Pompei
Casa del Sacello Iliaco, Pompei
Villa di Cicerone, Pompei
Macellum, Pompei
Casa dei Dioscuri, Pompei
Villa di Livia, Primaporta, Roma
Casa dei Vettii, Pompei
Augusteum, Ercolano
Casa dei Dioscuri, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Casa di Leda, Pompei
Villa di Arianna, *Stabiae*
Villa del Carmiano, Gragnano
Villa di Poppea, *Oplontis*
Casa dei Pigmei, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Casa di Apollo, Pompei
Casa del Naviglio, Pompei
Casa degli Amanti, Pompei
Casa dei Vettii, Pompei
Casa dei Vettii, Pompei
Casa del Menandro, Pompei
Iseum, Pompei
Casa del Giardino, Pompei
Casa di Orione, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Casa del Principe di Napoli, Pompei
Villa augustea, Boscoreale
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Villa di Fannius Synistor, Boscoreale
Complesso dei Triclinii, Murecine
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Casa dei Dioscuri, Pompei
Villa di Cicerone, Pompei
Domus Aurea, Roma
Casa del Bracciale d'Oro, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*

Casa dei Dioscuri, Pompei
Casa dei Capitelli Colorati, Pompei
Villa del Carmiano, Gragnano
Casa di Cecilius Iocundus, Pompei
Casa del Bracciale d'Oro, Pompei
Villa di Cicerone, Pompei
Villa di Cicerone, Pompei
Casa di Marcus Fabius Rufus, Pompei
Casa dei Casti Amanti, Pompei
Pompei, British Museum
Villa di Fannius Synistor, Boscoreale
Casa di Marcus Lucretius Fronto, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Casa del Sacerdos Amandus, Pompei
Casa dei Dioscuri, Pompei
Casa dell'Amore punito, Pompei
Casa dell'Efebo, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Casa dei Casti Amanti, Pompei
Casa del Bracciale d'Oro, Pompei
Praedia di Iulia Felix, Pompei
Casa del Chirurgo, Pompei
Casa del Labirinto, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Domus-Pistrinum, Regio IX, *Insula* 10, Pompei
Casa dei casti Amanti, Pompei
Nozze Aldobrandini, Musei Vaticani, Roma
Casa dei Dioscuri, Pompei
Terme di Caracalla, Roma
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Villa "augustea" di Starza della Regina, Somma Vesuviana
Casa del Sacerdos Amandus, Pompei
Villa di S. Marco, *Stabiae*
Insula Occidentalis VI, Pompei
Casa del Cinghiale, Pompei
Casa dell'Efebo, Pompei
Casa dei Dioscuri, Pompei
Fullonica di Veranius, Pompei

Casa del Poeta tragico, Pompei
Casa di Terenzio Neo, Pompei
Casa dei Vettii, Pompei
Casa del Frutteto, Pompei
Casa di Cecilius Iocundus, Pompei
Casa di Nettuno, Pompei
Regio VI, Insula Occidentalis, Pompei
Casa di Meleagro, Pompei
Casa del Poeta tragico, Pompei
Casa di Meleagro, Pompei
Casa del Criptoportico, Pompei
Casa del Centenario, Pompei

ZERO

VOLUMI PUBBLICATI:

1. Giorgio Anastasia, *I senza stelle*
2. Giorgio Anastasia, *Fondazione*
3. Giorgio Anastasia, *Correzione*
4. Antonio Stellato, *Tutte fidanzate*
5. Massimo Iannuzzi, *La molla*
6. Giorgio Anastasia, *Rossella*
7. Marco Nieli, *Èkphrasis I*
8. Nazareno Barone, *Ilaria di libertà*

Le pagine interne di questo libro sono state stampate su

Carta **FEDRIGONI** Arcoprint Edizioni 1.5

